

Sit-in del Pd in piazza Castello “Torino-Lione, basta violenze”

Allarme dopo le molotov: attenti alle elezioni di Susa

GABRIELE GUCCIONE

IL SENATORE Stefano Esposito, l'esponente democratico pro-Tav che sul pianerottolo di casa ha ritrovato le molotov, non c'è: «Non posso esserci — fa sapere attraverso facebook — Oggi il pomeriggio è dedicato ai miei figli». In piazza Castello, spinti dalla pioggia battente sotto i portici della Prefettura, ci sono andati ieri una sessantina tra parlamentari, amministratori, funzionari di partito e militanti del Pd, mossi dalla volontà di condannare le «intimidazioni e degli atti di violenza degli ultimigiorni contro chi è a favore del Tav». Compresa, precisa il segretario provinciale Fabrizio Morri, «le minacce contro i magistrati in un'aula di tribunale e le dichiarazioni dei legali No Tav che ipotizzano "pressioni ambientali" a danno dei loro assistiti, che — dice — sono gravi e preoccupanti».

E ci sono andati, in piazza, anche nove militanti No Tav, dopo che il grosso del sit-in si era già disciolto e una piccola delegazione era dal prefetto Paola Basilone. «Siamo noi, i terroristi siamo noi» hanno urlato. Uno di loro brandisce una bottiglia di latte con una etichetta con la scritta «Molo-Tav». Sventolano uno striscione con i nomi dei No Tav arrestati per terrorismo: «Chiara, Claudio, Mattia, Nicco: liberi». La polizia a presidio della sede di rappresentanza del Governo li fa arretrare, li identifica. Dopo un po' se ne vanno. Tutto attorno ai due gruppi un'orda di duecento teenager che vanno cantando sotto i portici: non c'entra il Tav, è solo un flash mob delle sfegatate fans dei One Direction.

Quando la delegazione scende dal piano nobile di piazza Castello, ci sono: il presidente della Provincia, Antonio Saitta, il presidente dell'osservatorio Torino-Lione, Mario Virano, il segretario Morri, il sindaco di Sant'Antonio di Susa, Antonio Ferrentino, i parlamentari Anna Rossomando, Silvia Fregolent, Umberto D'Ortavo, Andrea Giorgis, Antonio Boccuzzi. «Non vogliamo che vengano sottovalutate le intimidazioni ricevute dal senatore Stefano Esposito». Li fanno arrabbiare le esternazioni di Gianni Vattimo: «Quasi tutte le molotov trovate in Italia erano state messe dalle pretese vittime».



Ma oltre agli attestati di solidarietà, sullo sfondo, esse ne è parlato durante l'incontro con il prefetto Basilone, ci sono anche le prossime elezioni comunali di Susa del 25 maggio. «Hanno un alto valore simbolico», dice Ferrentino fuori dalla Prefettura. E il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, mette in guardia: «È probabile che la criticità nelle prossime settimane peggioreranno per via delle campagne elettorali in vista». Per il Pd l'appuntamento è

I democratici ricevuti dal prefetto Esposito assente Ironia e slogan di nove contestatori

uno spartiacque. In predicato per le candidature ci sono due esponenti democratici, un "si Tav" e un "no Tav", l'attuale sindaco Gemma Amprino e il già sindaco

presidente della comunità montana Sandro Plano. «Da quell'appuntamento si capirà chi ha scelto la linea del dialogo e chi quella oltranzista», aggiunge sempre Ferrentino. E c'è chi spera, nel partito, che la vittoria di quella che viene chiamata «linea del dialogo» aiuti anche i sindaci rimasti No Tav a passare dalla discussione sull'opportunità di fare o meno l'opera al dibattito su come farla e soprattutto sulle compensazioni.



SU INTERNET
 Da un lato il Pd, dall'altro un piccolo gruppo No Tav. Su torino.repubblica.it le immagini dei due sit-in sotto la Prefettura

